

Accolto da grandi applausi il discorso del segretario Cgil all'assise sindacale L'augurio al coraggio di Giorgio Benvenuto «Così possiamo rinnovare la sinistra italiana»

La proposta di prime significative scelte per poter costruire davvero l'unità sindacale «Ascoltare la spinta democratica del paese» Interventi di Veronese, Pagani, Galbusera

Le due proposte di legge di iniziativa popolare sulla rappresentanza e la sanità La spinta dei referendum

Avremo deputati «pattisti del lavoro»?

Bruno Trentin propone alla Uil un preventivo programma comune

Trentin al Congresso Uil incita i delegati a rompere gli indugi, a fare quelle scelte concrete per l'unità e la democrazia sindacale possibili già oggi. E non chiude la porta in faccia alla proposta politica del Congresso. Saranno forse possibili candidati «laburisti» al Parlamento, vincolati a un programma del sindacato. L'augurio a Giorgio Benvenuto e l'apprezzamento per il suo coraggio. Grandi applausi.



BRUNO UGOLINI

«C'è un bisogno di democrazia che il Paese esprime. E questo non può essere il sindacato a fare i conti con se stesso. Bruno Trentin parla così al Congresso Uil. Un discorso a tratti pacato, a tratti appassionato, più volte interrotto dagli applausi degli oltre mille delegati. C'è un allarme iniziale sulla situazione del Paese. Non sono da escludere, dopo il voto alla Camera contro l'autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi, dice Trentin, altri tentativi di insidiare la politica che può nascere dai risultati dei referendum del 18 aprile. Gli sforzi da concentrare sono sull'occupazione, sul fisco, sulla sanità, sulla trattativa con governo e imprenditori. Trentin non abrua l'accordo del 31 luglio

per questo ha presentato una legge contenente, tra l'altro, una proposta della Uil relativa alla formazione di una specie di Parlamento di lavoratori eletti nei luoghi di lavoro, per accompagnare le trattative contrattuali. È quell'intreccio tra democrazia delegata (il giusto potere agli iscritti) e democrazia diretta (il coinvolgimento dei non iscritti, la stragrande maggioranza dei salariati). Una scelta che, come è noto, non piace soprattutto alla Cisl. Ma non ci si può estraniare, dice Trentin, dalla spinta al cambiamento che nasce dalla società civile. È la via per costruire un sindacato capace di dare la voce agli esclusi. Un sindacato in grado, certo, come sta dicendo questo Congresso Uil, anche di far politi-

ca. E qui il segretario della Cgil sembra quasi interrompersi per parlare a Giorgio Benvenuto. «La tua battaglia per il rinnovamento del Psi è coraggiosa e merita gli auguri più sinceri. L'applauso si scatena. C'è, subito dopo, una replica alla proposta contenuta nella relazione di Pietro Larizza. Quella di appoggiare nel futuro (quando potrebbero esserci, col nuovo sistema elettorale, un polo progressista e uno conservatore a confronto) candidati «laburisti». La definizione è stata usata poco prima da un giovane segretario confederale della Uil, Silvano Veronese. Trentin non risponde «no». Sostiene che la prima cosa da fare è definire un programma comune tra i sindacati. «Saranno i nostri congressi a decidere se appoggiare candidati alle elezioni politiche e amministrative. Ma questi candidati dovranno decidere, a loro volta, di sostenere il nostro programma». Candidati, quindi, presenti in liste diverse, simili ai pattisti referendari. Saranno, forse, i «pattisti del lavoro». È il nuovo sindacato della solidarietà potrà anche dare un contributo decisivo a quella ricomposizione della sinistra, i cui confini e limiti non sono ancora noti.

Una simile ambiziosa scommessa ha bisogno, però, di unità. Trentin sembra rispondere a Sergio D'Antoni che ieri aveva annunciato la predisposizione di bancarelle per la raccolta di firme per l'unità sindacale. In contrapposizione all'iniziativa della Cgil a favore di una legge sulla democrazia. Vogliamo fare sul serio? E allora, dice Trentin, mettiamo in atto vere e proprie azioni esemplari di rottura con il passato. Un modo per far capire ai lavoratori che l'unità serve in primo luogo a loro. Il segretario della Cgil pensa, ad esempio, a seminari unitari nei quali ciascuno possa parlare liberamente, a titolo personale, senza vincoli di organizzazione. E ancora: unificare i dipartimenti internazionali: fare un unico patronato, «ponendo fine ad una concorrenza inutile, dispersiva e dannosa proprio per coloro che si vorrebbe aiutare e puntare, così ad una specie di azienda unica»; rifare il tesoreramento unitario; realizzare insieme i corsi di formazione sindacale, rispettando il pluralismo e la diversità; riqualificare e re-impiegare gli apparati centrali e periferici. Scelte attente al rischio di continuare a intonare quel coro «Parliam, parliamo...»

La Cgil di Milano si mobilita per due proposte di legge di iniziativa popolare, la democrazia sindacale e il riassetto del servizio sanitario. Carlo Ghezzi promette «una forte mobilitazione». L'attivo con Giovanni Naccari, responsabile della consultazione giuridica. Alfiero Grandi: «La stessa prospettiva unitaria è fondata su regole democratiche certe». Ruolo positivo del referendum dei consigli.

GIOVANNI LACCAO

MILANO Il capo della consultazione Cgil, Giovanni Naccari, passa in rassegna le proposte di legge sulla democrazia sindacale e conclude che quella elaborata dalla confederazione di Trentin è la più completa. Perché prevede l'organo elettivo con capacità negoziale che contratta a maggioranza un accordo che vale per tutti, anche per i non iscritti. E dice invece di non concordare con il «errore» di Rifondazione e dei consigli unitari di prevedere un referendum obbligatorio che, spiega Naccari, «finisce per delegittimare il consiglio e rendere più difficile la contrattazione». E tuttavia se l'accordo viene contestato da un numero consistente di lavoratori, perché evidentemente emerge un effettivo contrasto, allora scatta il referendum. Analoghe soluzioni per i livelli nazionali. I sindacati possono decidere il contratto, ma devono misurare la loro effettiva rappresentatività. La quale spetta a chi ha ottenuto la maggioranza dei consensi nelle elezioni aziendali, ed ha diluito sul territorio ed un numero consistente di iscritti, circostanza che valorizza la natura associativa del sindacato. La consultazione è obbligatoria, con voto segreto e personale. «Con tale meccanismo non potrà mai più ripetersi un altro 31 luglio», dice Naccari. «Perché la firma di Trentin sarebbe condizionata al responso della consultazione». Naccari critica la proposta dei consigli unitari che - spiega - è affine a quella di Rifondazione, che ha il pregio della chiarezza, ma addotta il principio maggioritario («vengono le decisioni assunte dalla maggioranza degli eletti») che «si addice al campo politico, ma mai si attaglia alle materie sindacali». Altro neo: la già citata critica al referendum di routine che «valorizza il consiglio ma poi lo delegittima». Più articolata la proposta del Pds, per alcuni «molto sofisticata», da altri considerata «barocca». In realtà il Pds tiene conto delle minoranze consistenti, le quali possono fare un «accordo di minoranza» per il quale però il referendum è obbligatorio. Se invece il contratto è di maggioranza, in tal caso è efficace a meno che una parte di lavoratori o di delegati ne chieda la verifica tramite referendum. Bocciata l'ipotesi della Lega, «molto vecchia», che obbedisce «alla logica dell'articolo 19 e anche peggio». Giovanni Naccari giudica infine «minimalista» il progetto di Gino Guigni «che innova poco rispetto alle esigenze: non si tratta infatti di superare, ma di misurare la maggiore rappresentatività». Quest'ultimo punto è il crocevia del dibattito sul referendum dei consigli per abolire l'articolo 19 dello statuto. Referendum al quale Giovanni Naccari riconosce un «positivo ruolo di spinta verso la nuova legge», mentre «non risolve il problema della rappresentanza, ma semplicemente azzera la situazione», e se la «azzera troppo, come nel caso dei cobas», allora «si ha un danno per i lavoratori». Ma anche «l'accordo sulla Psa è insufficiente», in quanto «ha pur sempre il suo riferimento legislativo nell'articolo 19». L'errore di metodo, spiega Naccari, consiste nel fatto che si pensava con l'accordo di risolvere il problema legislativo. Reticendo al recente documento sulla costituzione per l'unità sindacale di alcuni leader Cgil, Naccari e Ghezzi ribattono che la legge sulla democrazia sindacale è la condizione per costruire l'unità. «La cosa peggiore è fare l'unità senza regole certe di democrazia», dice Ghezzi. Questo è uno dei problemi sui quali nella Cgil lombarda il confronto è acceso, a partire dal gruppo dirigente, ed è avviato verso sbocchi decisivi. Per i consigli, ieri è intervenuto Giacinto Botti: «La legge è necessaria, ma senza il referendum anche la proposta di legge della Cgil sarebbe destinata a finire al macero». E per prevenire i «rischi del referendum», che possono nascere nel vuoto legislativo, ecco la loro proposta di legge sulla quale, dice Botti, viene chiesto il confronto per l'unificazione. D'accordo con la proposta Cgil Pietro Santi, segretario socialista della Camera del lavoro. Mentre per evitare i «rischi del referendum» il segretario confederale Cgil Alfiero Grandi sollecita l'approvazione della nuova legge. Per questo - dice - «la raccolta di firme della Cgil deve diventare un impegno di massa nell'interesse di tutto il movimento sindacale e della stessa prospettiva unitaria, la quale non può che essere fondata su regole democratiche certe».

Rc Auto Ufficiale l'aumento del 4,3%

ROMA Il Cip (Comitato interministeriale prezzi) ha approvato ieri pomeriggio l'aumento delle tariffe Rc-auto per il 93-94 del 4,3% (decorrenza primo maggio). Il 1993 rappresenta l'ultimo anno in cui verrà utilizzato l'attuale sistema di tariffe amministrative: a partire dall'anno prossimo infatti la situazione muterà per parificare il sistema dell'Rc-auto italiana ai regimi vigenti nel resto d'Europa. Il rialzo del 4,3% delle tariffe auto non è stato salutato con particolare entusiasmo dall'Ania (Associazione nazionale tra le imprese assicuratrici) che si attendeva un ribasso intorno al 9%. «In merito alle decisioni dell'Ania rileva che i dati di partenza del conto consuntivo, che si riferiscono al '91, evidenziano un aumento del costo medio dei sinistri di oltre l'11% ed una diminuzione della frequenza dei sinistri stessi di circa il 2%, indicando in prima approssimazione la necessità di un aumento del 9%. D'altro canto la nuova tariffa deve coprire un periodo che giungerà ad interessare anche l'esercizio 1994».

Dolciario Comparto a prova di crisi

ROMA Con un incremento della produzione del 2,6% pari a 1.260.000 tonnellate, e del 8,3% in valore per un fatturato di 10.989 miliardi, l'industria dolciaria italiana ha frangito e vinto, nel '92, la congiuntura sfavorevole che ha investito l'azienda-Italia. Le esportazioni sono aumentate in quantità del 7% per un importo di 1.049 miliardi, mentre il saldo attivo di 341 miliardi del comparto dolciario. L'amministratore delegato del Miad, Giuseppe Pierini, ha sottolineato il buon andamento dell'export. Con un attivo di 341 miliardi - si è sottolineato - l'industria dolciaria ha contribuito in misura notevole, quasi per il 25%, al saldo positivo della bilancia alimentare italiana. In particolare le esportazioni sono cresciute del 7% in quantità e del 13,9% in valore, presentando nel '92 quasi il 16% delle merci prodotte. Occasione per l'analisi congiunturale del settore è stata la presentazione della 18ª edizione della Mostra internazionale dell'alimentazione dolciaria (Miad) in programma, nel quartiere fieristico milanese, dal 7 all'11 maggio.

Il governo vuole cancellare i miglioramenti introdotti per extracomunitari e precari Boicottato il decreto sull'occupazione Oggi l'ultima possibilità in Senato

Sul filo della decadenza il decreto sull'occupazione, in discussione a palazzo Madama dopo il voto favorevole della Camera. Il governo intenzionato a cancellare alcuni miglioramenti introdotti dalla Camera (su extracomunitari e precari). Il Pds chiede che venga convertito in legge immediatamente, senza alcuna modifica. Per tutto il giorno manifestazioni davanti a palazzo Madama.



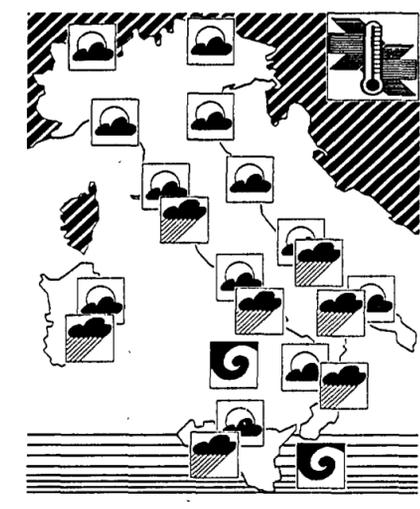
Carlo Smuraglia

ROMA. Senato assediato ieri, per l'intera mattinata da un migliaio di lavoratori, con striscioni, bandiere, cartelli. Provenivano da tutta Italia, con una folta rappresentanza di extracomunitari. Reclamavano l'immediata conversione in legge, da parte dell'assemblea di Palazzo Madama, senza alcuna modifica del testo votato alla Camera (pena la decadenza), del decreto sull'occupazione. Rappresentavano i disoccupati, i lavoratori e le lavoratrici delle piccole e piccolissime imprese, gli immigrati, i precari del pubblico impiego, le operaie tessili, i lavoratori in mobilità e in cassa integrazione. Giustificata la preoccupazione e la rabbia dei manifestanti. Perché il decreto sta per decadere (scade il 10 maggio) e in questo caso potreb-

bero essere cancellati alcuni dei miglioramenti introdotti alla Camera, come già abbondantemente annunciato dal governo; in secondo luogo, perché è sembrata molto evidente, per l'intera durata del dibattito in commissione, la volontà del governo e della maggioranza di allungare i tempi, proprio per non pervenire al voto conclusivo. Timori puntualmente avverati: nella seduta della commissione del pomeriggio, quando il governo, per bocca dei ministri della Funzione pubblica, Sabino Cassese, degli Esteri, Nino Andreatta e del Lavoro, Gino Giugni, ha annunciato che il governo riterrà il decreto correggendo alcune modifiche della Camera, tra cui la possibilità di riconoscere permessi temporanei di soggiorno per gli emigrati extracomunitari con un posto di lavoro e la previsione di consensi riservati per sanare i lavoratori precari in servizio da almeno tre anni. Pur persistendo nel testo limitati e insufficienti, come ha rilevato Francesca Santoro, della segreteria della Cgil, presente alla manifestazione, il provvedimento ha una notevole rilevanza politica e sociale. Un test importante anche per il nuovo ministro del Lavoro, Gino Giugni, fino ad ieri Presidente di quella stessa commissione del Senato, dove il decreto è parso incagliarsi. Pare però che proprio da Giugni vengano le riforme più forti ad un'approvazione di queste norme sull'occupazione; probabilmente vorrebbe riscrivere nella sua nuova veste ministeriale.

I senatori del Pds hanno ricevuto una folta delegazione dei lavoratori interessati ribadendo la loro intenzione non presentare alcun emendamento. Nel corso della seduta, il pidessino Carlo Smuraglia ha manifestato «grande preoccupazione» per il rischio della «ancienta conversione del decreto. Chiedeva, pertanto, (la stessa esigenza era avanzata da Lucio Libertini, di Rifondazione) che la commissione Lavoro concludesse entro il pomeriggio l'esame del testo, in modo da approvarlo oggi in aula. Obiettivo, purtroppo, non raggiunto. Se ne riparerà questa mattina, con una riunione decisiva della commissione e poi dell'aula. Il governo ha già però preannunciato che richiederà il rinvio del testo in commissione «per approfondimenti». Il che significherebbe una cosa sola: decadenza del decreto. Decisione duramente criticata dai senatori del Pds e dallo stesso capo gruppo della Quercia alla Camera, Massimo D'Alema che ha richiamato alla coerenza i gruppi, anche di maggioranza che avevano votato a Montecitorio l'emendamento sugli extracomunitari. Al momento della sua emanazione, il decreto venne molto criticato dal Pds. Nel corso della discussione alla Camera, proprio grazie alle proposte dei deputati della Quercia, sono state introdotti notevoli miglioramenti, tra cui il raddoppio, nel triennio, dell'indennità di disoccupazione; l'estensione della cosiddetta «mobilità lunga» ad altre categorie (tessili, abbigliamento, vestiario, calzature); l'estensione alle piccole imprese delle possibilità di iscrizione alle liste di mobilità previste dalla legge del 1991; nuove forme di incentivazione per i contratti di solidarietà; estensione alle imprese edili delle misure a tutela del reddito; superamento del precariato nel pubblico impiego (contratto Cassese); misurazione della discriminazione di sesso; regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari (contrario Andreatta).

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la depressione segnalata ieri sull'Europa Sud-occidentale si è spostata verso levante ed attualmente è localizzata sul Mediterraneo centrale; con la perturbazione che vi è inserita interessa più direttamente le regioni meridionali e marginalmente quelle centrali. Permane anche una certa instabilità nelle masse d'aria in circolazione dovuta al riscaldamento del suolo ed alla conseguente salita di aria calda che provoca fenomeni temporaleschi. Certamente questa primavera è caratterizzata da forte instabilità con conseguenti condizioni di spiccata variabilità. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale si avranno formazioni nuvolose a tratti accentuate a tratti alternate a schiarite. Possibilità di temporali pomeridiani in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale cielo prevalentemente nuvoloso con precipitazioni sparse anche di tipo temporalesco. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti orientali. MARI: mossi il Tirreno meridionale e il Canale di Sicilia, leggermente mossi o calmi gli altri mari. DOMANI: cielo nuvoloso con piogge residue sulle regioni ioniche e la Sicilia orientale e tendenza a miglioramento. Condizioni di variabilità su tutte le altre regioni italiane con frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Sono sempre possibili i temporali pomeridiani in prossimità dei rilievi.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ItaliaRadio Oggi vi segnaliamo. List of radio programs including Buongiorno Italia, Rassegna stampa, Ultimo fatto, etc.

l'Unità Tariffe di abbonamento. Table showing subscription rates for Italy and abroad, and public rates.